

DIECI BUONE RAGIONI PER SOSTENERE IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E PROMUOVERE UNA SCUOLA DI QUALITÀ

Un diritto fondamentale e prioritario: il diritto all'istruzione

1 Il diritto all'istruzione è un **diritto fondamentale** della persona umana riconosciuto dalla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 (art.26)** e da tutte le carte costituzionali dei paesi democratici, tra le quali la **Costituzione della Repubblica Italiana (art.33 e art. 34)**.

2 Tra i diritti fondamentali, il diritto all'istruzione è un **diritto prioritario**, in quanto consente l'effettiva attuazione di altri diritti fondamentali della persona umana. Senza istruzione non si è cittadini a pieno titolo di nessuna democrazia né si può partecipare in modo autonomo e consapevole alla società complessa e all'economia globalizzata del XXI secolo.

3 (...) Il diritto all'istruzione **non può essere considerato come un bene o un servizio da erogare su domanda e a pagamento**, ma come un **diritto che va garantito a tutte le persone (uomini e donne)**, in modo capillare e diffuso, a prescindere dalla condizione economica e socio-culturale di partenza e dalla localizzazione territoriale più o meno svantaggiata.

4 Come il diritto alla salute, il diritto all'istruzione è, in primo luogo, un **diritto individuale** ma che presenta anche un importante **versante sociale**. La piena attuazione del diritto all'istruzione (...) costituisce lo strumento attraverso cui ogni società può **progettare il proprio futuro e la propria crescita**. Il diritto all'istruzione è quindi anche un **dovere**, che implica un **obbligo**. Come tale presuppone un **servizio offerto gratuitamente** a tutti, con un sostegno attivo alle condizioni di disagio, per un numero di anni sufficiente a conseguire la maturità culturale necessaria per integrarsi a pieno titolo nella società.

La scuola pubblica come garanzia del diritto all'istruzione

5 Il **sistema scolastico pubblico** – validato dall'autorità statale, sostenuto dalla fiscalità generale, diffuso su tutto il territorio attraverso una rete capillare di scuole – ha mostrato nel tempo di essere l'**unico strumento in grado di promuovere e garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione**. Non ha infatti come scopo la promozione e la vendita di un servizio, ma **ha come fine specifico l'attuazione del diritto all'istruzione per tutti i cittadini (uomini e donne)**.

6 Garantendo la più ampia diffusione sul territorio e rivolgendosi a tutti senza discriminazione di genere, origine etnica, lingua, religione, condizione economica e socio-culturale di partenza, la scuola pubblica rappresenta un **potente fattore di integrazione culturale e sociale** e, come tale, è insostituibile **strumento di coesione della società**: uno strumento ancora più **imprescindibile nelle attuali società multiculturali**.

7 Oltre che fattore di integrazione, la scuola pubblica costituisce un **fattore importante di promozione sociale**, in quanto offre **pari opportunità** di conoscenza a soggetti provenienti da diverse condizioni economiche e socio-culturali di partenza. Tale opportunità **non avvantaggia solo i singoli ma anche l'intero corpo sociale**, che può così valorizzare soggetti dotati di qualità intellettuali ma privi di mezzi, che altrimenti non potrebbero mettere a frutto le proprie doti né portare il proprio contributo allo sviluppo collettivo.

8 Per essere fattore di crescita individuale e di integrazione e promozione sociale, **la scuola pubblica deve essere di qualità**. La vera qualità dell'istruzione non si realizza attraverso la competizione (...), in quanto l'istruzione non è un bene in vendita soggetto alle leggi di mercato, ma un diritto che richiede cura e tutela. Solo una scuola pubblica, che garantisca a tutti la possibilità di accedere a un servizio di qualità, consentirebbe di promuovere un **circolo virtuoso a vantaggio di tutti**.

Promuovere una scuola pubblica di qualità

9 Per essere di qualità, la scuola pubblica deve **rimettersi in discussione**, promuovendo ciò che di buono già c'è (la scuola primaria, il tempo pieno, le compresenze, i laboratori, le sperimentazioni che funzionano, l'integrazione dei diversamente abili, ecc.), scartando ciò che non va e rimediando agli errori e alle lacune rispetto al progetto originario di partenza, così come è inscritto nella Costituzione repubblicana. Ciò significa: **ridare valore all'istruzione e alla cultura** come strumento di realizzazione individuale e promozione sociale; **recuperare il significato della scuola pubblica** come luogo privilegiato di crescita umana e di formazione civile e culturale; **conferire nuova dignità alla professione docente**, attirando i giovani migliori e pagandoli il giusto; **ammodernare i contenuti e i metodi** di insegnamento; **adeguare le attrezzature e i laboratori; riqualificare le strutture edilizie**, rendendole non solo sicure, ma anche funzionali, accoglienti e "belle": sì "belle" perché le future generazioni meritano di crescere in luoghi che involino al piacere della conoscenza e alla fiducia nella vita.

10 **Costruire una scuola pubblica di qualità e all'altezza dei tempi è costoso**.

La qualità costa, è vero. E' però una **questione civiltà**, da cui dipende il futuro nostro e dei nostri figli, e che impone una **scelta di priorità**.

Primo dovere dello Stato è di garantire una scuola pubblica di qualità. Se in tempi di crisi, i soldi non bastano, la prima regola da seguire è quella di ricordare il dettato della Costituzione (art.33): "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, **senza oneri per lo Stato**".

(Olginate, 18-24 Aprile 2013)